ARCHEOLOGIA

Finalmente dopo 18 anni Pisa può ammirare la sua Pompei del mare

Aperte le prime due sale del museo che ospita i reperti trovati per caso in quello che era il porto romano della città

Restaurate ed esposte alcune delle 30 antiche navi scoperte durante i lavori alla linea ferroviaria Spesi finora 14 milioni

di Francesco Loi
PISA

Un'attesa lunga 18 anni. Era l'ormai lontano 1998 quando, sostanzialmente per caso, nei pressi della stazione ferroviaria di Pisa San Rossore, a poche centinaia di metri dalla Torre pendente, affiorò un tesoro oggi racchiuso nella denominazione "Pompei del mare". Trenta imbarcazioni di epoca romana (di cui 13 integre) risalenti ad un arco temporale piuttosto ampio (tra il III secolo a.C. e il VII d.C.), complete di carico tra cui oggetti personali dei marinai, migliaia di frammenti ceramici, vetri e metalli. Poi una fase di oblio durante la quale questa ricchezza inaspettata - storica, turistica, economica - era finita nelle nebbie. In questi anni un'accelerazione sotto forma, finalmente, di adeguati finanziamenti (tutti del ministero dei Beni culturali) che sta portando all'apertura di un'esposizione unica.

Pronti intanto due padiglioni con relativo allestimento, presentati ieri alla stampa, e oggi per il pubblico, nei restaurati Arsenali Medicei di lungarno Simonelli, un quarto d'ora a piedi da Piazza dei Miracoli. Navi e reperti alla fine saranno esposti in 8 sale e 70 sezioni, «uno spazio doppio del ballatoio degli Uffizi di Firenze», dice **Andrea Camilli**, l'archeologo che sin dall'inizio ha seguito in prima linea l'avventura delle navi antiche di Pisa, presentando la prima uscita ai Medici insieme al sovrintendente **Andrea Muzzi** e all'architetto **Marta Ciafaloni**.

Alla stazione di Pisa San Rossore, le Ferrovie avrebbero voluto costruire un centro di controllo della linea tirrenica. Appena si iniziò a scavare, andando sotto non più di tre metri, emersero pressoché integre, più qualche resto, una trentina di imbarcazioni in legno affondate a causa di ripetute alluvioni («sorta di tsunami», la definizione di Muzzi) in quello che era l'incrocio di un canale della centuriazione pisana con il fiume Serchio, un pezzo dell'antico porto della città. Le navi si sono poi perfettamente conservate nel tempo grazie alla particolare situazione di completa mancanza di ossigeno e alla presenza di falde sotterranee.

Dalle prime tracce alle imbarcazioni di epoca più recente è possibile ricostruire dodici secoli di storia pisana fatta di commerci e marinai, navigazioni e rotte, vita quotidiana a bordo e naufragi. Il tutto riproposto ora all'interno degli Arsenali Medicei, considerato il luogo più adatto per la realizzazione di un museo: costruiti nella seconda metà del Cinquecento per volontà di Cosimo I, sono formati da una serie di capannoni in mattoni, in origine aperti, decorati sulla facciata verso l'Arno da mascheroni in marmo, stemmi ed iscrizioni che ricordano le vittorie navali dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano.

I primi due ambienti ad essere aperti al pubblico sono le sale IV e V, con l'esposizione della prima imbarcazione rinvenuta, la nave A (lunga 18 metri e risalente al II secolo d.C.). Nella grande sala V saranno in mostra tutte le navi restaurate: da guerra, da commercio, da mare aperto e da fiume. Al momento qui si possono vedere la nave F (II sec. d.C.) che rientra nella categoria delle imbarcazioni fluviali, piccole e veloci, a forma di piroga; e la nave I (IV-V secolo d.C.) un traghetto a fondo piatto in legno di quer-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cia e rivestito all'esterno da fasce chiodate in ferro per proteggere lo scafo dai fondali bassi. La nave D (VI sec. d.C.) sarà invece posta su una struttura metallica per sostenere questa imponente imbarcazione lunga 13 metri e larga più di 4: una nave fluviale adibita al trasporto di sabbia, trainata da riva da una coppia di cavalli. È inoltre presente la ricostruzione a grandezza naturale della nave C, l'Alkedo (I sec. d.C.), finalmente libera dal guscio che l'ha protetta per quindici anni.

La sala IV è invece dedicata alla tecnica di costruzioni delle navi e racconta come un semplice cantiere di scavo venne ampliato ed attrezzato per una scoperta così inaspettata. Il progetto di scavo e restauro delle antiche navi di Pisa è innovativo a livello internazionale, considerato che per la prima volta sono state restaurate delle navi per intero, senza che venissero smontate.

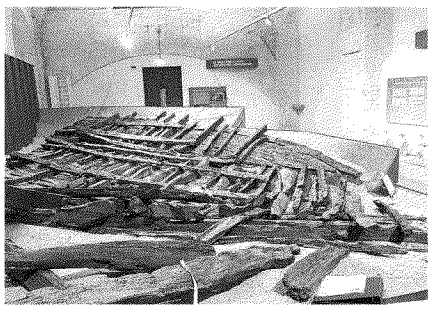
A breve sarà svelato il resto, per un totale di 4.800 metri quadrati: l'ingresso sarà dal cortile, con un lungo corridoio che costituisce la spina dorsale del percorso, una sorta di museo della storia antica di Pisa attraverso la narrazione di tutto quello che era la città prima delle navi, degli eventi alluvionali che portarono al loro progressivo affondamento, i preziosi ritrovamenti come il bagaglio del marinaio, una cassetta di legno con monete e medicamenti. Un susseguirsi di amuleti e di tanti oggetti di bordo come fornelli, vasellame da mensa e da cucina, piatti e attrezzi da carpentiere per le riparazioni, lucerne e oggetti di culto che i marinai portavano con loro durante viaggi pericolosi, come oggetti votivi, piccole statuine delle divinità e scarabei, calzature in legno, frammenti di indumenti in cuoio, resti vegetali come semi, utili sia per capire i commerci che l'alimentazione dei marinai. Grazie a studi approfonditi si è potuti risalire anche a valide ipotesi sull'area di provenienza delle navi, che sarebbero giunte da varie parti del Mediterraneo: Gallia, Campania, Adriatico.

Da diciotto anni a questa parte sono stati spesi, scavi compresi, circa 14 milioni di euro. In mezzo, lungo tutto questo periodo, un intensissimo lavoro di restauro attraverso innovative tecniche di trattamento del legno bagnato. Cantiere e centro di recupero hanno ospitato studenti e tirocinanti in archeologia e restauro da tutto il mondo. Non è mancato qualche contrattempo, come la scoperta, all'apertura dopo anni degli Arsenali Medicei, di eserciti di termiti intenti ad attaccare da solidità delle travi.

Tra il 2011 e il 2012 il ministero dei Beni culturali, dopo un pressing insistito della città preoccupata di perdere un'opportunità più unica che rara, ha concesso un finanziamento di 4 milioni di euro: 2 per estrarre dal cantiere di Pisa San Rossore e restaurare le undici barche meglio conservate e più significative, e 2 per restaurare gli Arsenali Medicei ed allestire il museo. Sono stati fondi decisivi per uscire dallo stallo prolungato e dalle nebbie. L'anno scorso poi il ministro Franceschini ha stanziato ulteriori 5 milioni per terminare l'allestimento.

I lavori cominceranno a breve, durata di circa due anni. A quel punto il museo sarà a regime, con «un pubblico annuo potenziale - secondo l'architetto Ciafaloni - non inferiore a quello di Piazza dei Miracoli». Per intendersi, sono circa 6 milioni i turisti che annualmente arrivano a Pisa per ammirare la Torre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



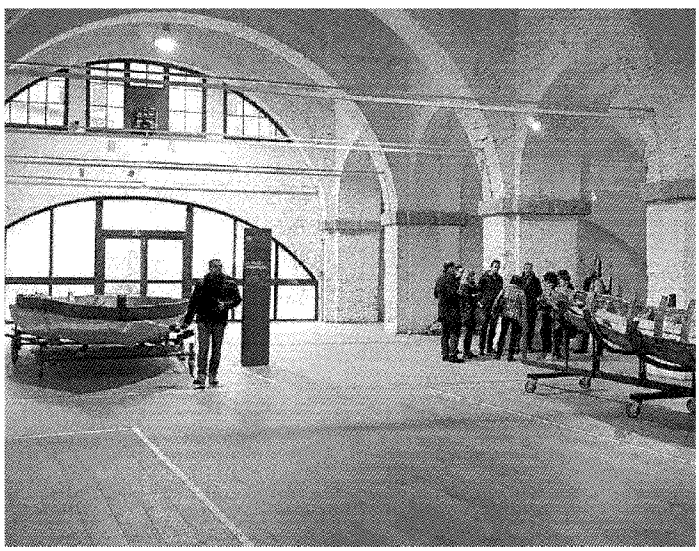
Il fasciame di una nave e a destra la ricostruzione di una delle imbarcazioni

LE VISITE

Oggi padiglioni aperti gratis

Oggi i padiglioni degli Arsenali Medicei con le navi antiche sono aperti al pubblico: visite guidate, gratuite e libere dalle 11 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16. Successivamente, la visita sia al cantiere di scavo che al cantiere di allestimento del museo sarà solo su prenotazione, in giorni stabiliti o su richiesta, a partire da sabato 3 dicembre (per informazioni turismo@archeologia.it e 055 5520407).
Prezzo della visita guidata per singoli e per gruppi intero 12 euro, soci Coop e residenti nel comune di Pisa 10 euro, 6/14 anni 5 euro, under 6 gratuito. Durata della visita 60 minuti. Ritrovo: ingresso agli Arsenali Medicei, lungarno Simonelli. Per ulteriori informazioni www.navidipisa.it .
«Inauguriamo la parte che è stato possibile allestire e aprire, sia per quanto riguarda le opere strutturali, sia per le prime navi restaurate - spiegano dalla Sovrintendenza -. Ci possiamo dichiarare soddisfatti perché il risultato comincia a vedersi: da oggi è possibile visitare una parte di questo grande museo».

DIECI SECOLI DI STORIA DELLA MARINERIA



La presentazione del museo e una delle navi esposte da ieri a Pisa (foto Muzzi)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA LUNGA ATTESA

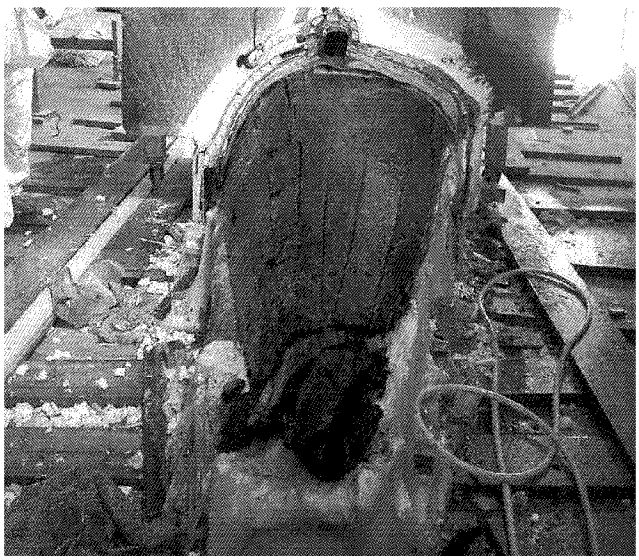
1998: in occasione di lavori alla stazione di Pisa San Rossore, emergono dagli scavi 16 antiche navi di epoca romana affondate a causa di ripetute alluvioni in quello che era l'incrocio di un canale della centuriazione pisana con il Serchio.

2004: inizia una seconda campagna di scavi con la scoperta di un'ulteriore imbarcazione. Il totale di navi arriva a 30, oltre a migliaia di reperti.

2012: il ministero, dopo il pressing della città, concede un finanziamento da 4 milioni. Un anno fa lo stanziamento di altri 5 milioni per completare gli interventi.

2016: dopo 18 anni dalla scoperta, l'apertura al pubblico dei primi 2 padiglioni (su 8 totali) di una struttura che sarà composta da un museo di 4.800 mq suddiviso in 70 sezioni e da un salone centrale con 11 imbarcazioni esposte.

Un'ancora e altri oggetti trovati durante gli scavi



L'opera di restauro di una delle navi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.